

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1766, che concede ad un Ente autonomo la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Cotrone. (89)

Conversione in legge dei Regi decreti n. 1577 e 1578, in data 15 agosto 1919, che autorizzano ad aprire i concorsi per le cattedre vacanti nei Regi istituti superiori di studi commerciali e nelle Regie scuole industriali e commerciali. (159)

Gli altri sette disegni di legge già approvata per alzata e seduta saranno votati domani a scrutinio segreto.

Si faccia la chiama:

CALO', segretario, fa la chiama:

Seguito dello svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e riprenderemo lo svolgimento delle mozioni sulla politica interna.

Viene ora la mozione degli onorevoli Rocco Alfredo, Lanza di Trabia, Bottai, Federzoni, Mariotti, Chiostri, Siciliani, Tofani, Greco, Vairo, Paolucci, Giovannelli, Suvich, D'Ayala, Gray Ezio, Caetani, Zegretti, Fontana, Guaccero, Luigi, Codacci-Pisanelli, Celesia, Mazzini, Acerbo, Lancellotti, Cirincione, Valentini, Farinacci, Caccianiga, Torre Edoardo, Gai Silvio, Marzucco, Lanfranconi, Marescalchi, Alice, Ciano, Broccardi, Riccio, Philipson, Maury, Di Salvo, Olivetti, Abisso, De Capitani d'Arzago, Francesci: « La Camera invita il Governo a garantire nel modo più energico la continuità e la regolarità dei pubblici servizi, applicando rigorosamente la legislazione vigente e, ove occorra, proponendo al Parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari ».

L'onorevole Alfredo Rocco ha facoltà di svolgerla.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, la nostra mozione non è una manifestazione di parte. Essa esprime la volontà unanime di tutto un popolo da troppo tempo ricattato, taglieggiato, oppresso, quotidianamente disturbato nel suo lavoro. Tutti i ceti, tutte le classi, tutti i partiti in Italia, oggi, questo soltanto domandano, di poter vivere, di poter lavorare, di poter ricostruire ciò che la guerra ha distrutto. Invece, ormai da troppo tempo singoli gruppi, e categorie di cittadini i quali si trovano ad avere in mano l'esercizio delle più delicate funzioni dello Stato, con scioperi oramai quotidiani hanno reso precario e irregolare il funzionamento

dei più importanti servizi pubblici, da cui dipende il normale svolgimento della vita di tutto un popolo. Oramai siamo giunti a questo, che, per molti rispetti, la vita civile ha regredito di un cinquantennio su quello che era pochi anni or sono.

Questa decadenza è il problema più assillante dell'ora. Noi la denunciemo al Parlamento e al paese, contro di essa abbiamo il dovere di lanciare un grido di allarme.

I colleghi di parte socialista hanno oggi chiesto al Governo che tuteli le persone e gli averi propri e dei propri amici contro le violenze dei loro avversari politici.

Voci all'estrema sinistra. Mai, mai abbiamo detto questo.

ROCCO ALFREDO. Questo appello all'autorità dello Stato, al rispetto della legge e alla disciplina civile, il quale viene da una parte, che aveva fino a ieri vituperato e lo Stato e la legge, e i civili ordinamenti, e che da oltre trenta anni era intenta, con la propaganda e con l'opera, a distruggere appunto tutto ciò, che oggi invoca, non può lasciarci indifferenti. Noi non mettiamo in alcun modo in dubbio la sincerità di questo appello, ma abbiamo il diritto di chiedere: come potete domandare l'intervento dello Stato e il rigore delle leggi contro le violenze dei vostri avversari politici, quando contemporaneamente voi persistete nell'opera di devastazione dello Stato e di disfacimento dell'ordine legale? Non vi accorgete della contraddizione insanabile in cui cadete, quando chiedete che lo Stato faccia valere la sua autorità a tutela delle vostre persone e dei vostri averi, e al tempo stesso aiutate, preparate, approvate la rivolta dei funzionari pubblici, e la disorganizzazione dei pubblici servizi?

La continuità e la regolarità dei pubblici servizi è il primo presupposto dell'esercizio dell'autorità, che allo Stato proviene dal suo potere sovrano, è, anzi, il presupposto dell'esistenza stessa dello Stato. Non è possibile che lo Stato faccia valere la sua autorità di fronte alla generalità dei suoi sudditi, se non è in grado di farla valere di fronte a coloro, che si trovano, rispetto ad esso, in una condizione di sudditanza specifica, cioè verso i suoi funzionari ed impiegati. Ecco perchè il problema dell'autorità dello Stato, che interessa anche voi, colleghi socialisti, quando la invocate a vostra tutela, è, soprattutto, problema di disciplina interna dello Stato, di ordinato, regolare, impeccabile funzionamento di tutti i suoi organi, di tutti i suoi uffici, di tutte le